

ABBONATI

S

MENU CERCA

LA STAMPA IL QUOTIDIANO

ABBONATI

MIKE

tuttosoldi

PROFILO

ESCI

JobNews  
La Posta di Maggi

adv

63 / FDP  
FESTIVAL INTERNAZIONALE  
DEL FILM DOCUMENTARIO  
FESTIVAL  
dei  
POPOLI  
05-13.11.2022  
IL MEGLIO DEL CINEMA DOCUMENTARIO  
IN STREAMING SU MYMOVIES



Sei qui: Home &gt; Tuttosoldi



CONTENUTO PER GLI ABBONATI PREMIUM

**Piazza Affari tra le Borse peggiori, si salvano le “gazzelle” Terna, St, Ferrari e Prysmian**

I gestori: “Bene le azioni delle aziende anticicliche e le obbligazioni con scadenze brevi”

SANDRA RICCIO

31 Ottobre 2022 alle 06:00 2 minuti di lettura



**P**iazza Affari rischia di chiudere il 2022 con una performance tra le peggiori in Europa. Al momento l'indice di riferimento, FtseMib, segna perdite intorno al 20% da inizio anno. Il dato contrasta con le previsioni sulla crescita economica del nostro Paese. Ad oggi, infatti, le prospettive per i prossimi

trimestri del Pil italiano sono più rosee rispetto agli altri Stati europei. Addirittura, secondo le recenti stime di Bloomberg, l'Italia dovrebbe chiudere l'anno a +3,3%, rispetto a +2,5% della Francia e +1,5% della Germania (anno su anno). «Il Pnrr ha sicuramente dato una spinta alla crescita, export e investimenti centrando tutti i 51 obiettivi previsti dal piano. Ciononostante, può essere fuorviante confrontare l'indice azionario italiano con quello degli altri stati europei – spiega Carlo De Luca, responsabile Asset Management Gamma Capital Markets -. In primo luogo l'indice italiano è composto principalmente da banche (23% circa) ed energetici (14%) mentre gli indici Cac 40 e Dax hanno una ponderazione più equilibrata negli altri settori. Inoltre l'indice FtseMib non rispecchia appieno il Pil, composto per lo più da piccole e medie imprese, mentre il Pil di Francia e Germania è determinato dalle grandi aziende e riflette di più l'andamento delle Borse».

Certo è che gli ultimi mesi, con la caduta del Governo Draghi e le tribolazioni della politica, hanno pesato sull'equity dell'Italia. Adesso potrebbe essere arrivato il tempo della rimonta. «La vittoria della coalizione di Centrodestra alle elezioni italiane ha lasciato alle proprie spalle l'incertezza politica che aleggiava da tempo – dice De Luca -. Nonostante fosse già scontata dai sondaggi e dai mercati, la vittoria di Giorgia Meloni (26% delle preferenze) ha attenuato le preoccupazioni sulle decisioni di bilancio e sui rapporti con l'Ue, dato che, dalle ultime dichiarazioni, si continuerà con l'agenda di Draghi: Ucraina, bollette del gas, rapporti con la Nato, politica estera, e così via».

Adesso lo sguardo è rivolto al futuro. «Ai mercati non piace l'incertezza, per cui, una continuazione (seppur non totale) di ciò che finora è stato fatto dal precedente governo, tanto apprezzato e rispettato a livello internazionale, potrebbe essere un buon segno per l'Italia» conclude l'esperto.

Dove guardare? «Ad oggi i mercati azionari globali sono posizionati per un rimbalzo significativo dai livelli attuali – spiega Edoardo Fusco Femiano, fondatore Dld Capital Scf -. La dinamica di prezzo delle prossime settimane ci parlerà del valore reale di questo rimbalzo. L'indice italiano è fortemente esposto sul settore bancario e sulle utilities: in questo senso Terna scambia su valutazioni interessanti. Anche Ferrari ed STM Microelectronics sono su livelli interessanti. Molto resiliente resta anche Prysmian, che presenta caratteristiche fortemente anticicliche, vista la sua esposizione tanto sul settore telecomunicazioni quanto su quello delle infrastrutture». Per l'esperto, in generale, l'indice italiano presenta opportunità su singoli titoli, mentre i singoli settori sono spesso poco rappresentativi del valore che il mercato nel suo complesso offre in quel momento.

«In termini di settori e asset class, ci orientiamo alle obbligazioni di breve e medio termine tramite gestioni non direzionali e/o direzionali tramite fondi e single names che hanno una qualità del credito elevata (da Bbb a salire) con scadenza massima a 5 anni – afferma De Luca -. Evitiamo quotazioni in dollari nonostante gli ottimi rendimenti per evitare il rischio cambio» che poi aggiunge: «Per il comparto azionario, oltre che a individuare i singoli settori, è bene privilegiare le aziende meno indebitate, appartenenti a settori maturi: le aziende con alto leverage, in un contesto di aumento dei tassi come in quello in cui viviamo, vedono aumentare il costo medio ponderato del capitale che riflette la rischiosità dell'intera operatività e degli investimenti complessivi, o in parole povere, il costo che l'azienda deve sostenere per raccogliere nuove risorse, linfa vitale delle aziende».

[LEGGI I COMMENTI](#)